



DOMENICO RUOCCO

VILLE SUBURBANE E RESIDENZE DI CAMPAGNA:  
UN OGGETTO DI STUDIO DELLA GEOGRAFIA

Il nostro Paese si è arricchito, in misura e in tempi diversi, di signorili residenze di campagna e di ville suburbane, che mostrano strette relazioni con le condizioni ambientali e sanitarie e con le vicende storiche ed economiche che hanno interessato le sue varie parti nell'età moderna. Il fenomeno, già noto per i tempi antichi, cessò quasi del tutto nel Medio Evo per mancanza di sicurezza e per l'affermarsi di strutture chiuse e fortificate per scopi difensivi; ricomparve con la ripresa dei traffici, con il fiorire delle attività artigianali e commerciali e con la formazione di vaste proprietà terriere, con l'influsso della recuperata cultura classica e dei modi di vita degli antichi, e si sviluppò in seguito con la crescita delle capacità organizzative degli uomini e con l'evoluzione socio-economica.

Le residenze di campagna e le ville suburbane avevano le caratteristiche di complessi edilizi<sup>1</sup>, talvolta anche monumentali,

---

<sup>1</sup> La formazione delle ville è considerata un fenomeno « complesso e dinamico », inserito in un ambiente naturale favorevole ad attività produttive e a svago o riposo, « complesso, in quanto alla sua genesi e al suo sviluppo partecipano contemporaneamente gli uomini e le cose, dinamico perché non si esaurisce una volta posto in essere, ma... varia nell'aspetto, si altera nelle forme, si modifica tanto negli uomini quanto nelle cose; realizzato da un capitale impiegato e da un lavoro organizzato, nel senso che esso non può nascere in assenza di un'iniziativa di tipo capitalistico o in caso di indisponibilità di lavoro ». (*La villa nel Veronese*, Verona, Banca Mutua Popolare, 1975, p. 3).

differenziati nelle funzioni, nelle forme e nelle strutture, in stretta relazione con le trasformazioni economiche e sociali registrate nelle campagne dalla fine del Medio Evo ai nostri giorni, con il progresso tecnologico, con l'integrazione sempre più stretta tra città e campagna sul piano dei rapporti culturali e finanziari e con il moltiplicarsi degli scambi di esperienza.

Tali strutture insediative caratterizzano molte parti d'Italia, lasciando un'orma molto marcata nel paesaggio: sono testimonianze ad un tempo delle tappe del progresso civile e della conquista della terra alle colture e all'appoderamento e costituiscono elementi importanti per la ricostruzione del quadro geografico dei tempi passati e per la valutazione dell'entità degli influssi esercitati dai più vitali centri urbani del nostro Paese nei loro più o meno immediati dintorni.

Come centri fortificati, castelli e monasteri furono nei secoli oscuri delle invasioni le forme più alte di presenza umana nelle campagne, simboli di economie chiuse e di un'autorità laica e religiosa che si esercitava su vasti domini territoriali, così la villa nell'età moderna è il frutto dell'accumulazione di ricchezze con i commerci e con altre attività produttive di scambio, prima con la formazione di un'aristocrazia terriera e mercantile, poi di un patriziato colto e di una borghesia vivacemente inseriti nella vita politico-amministrativa e nelle arti liberali, e infine, in età industriale, di una classe sempre più numerosa di operatori economici di rango elevato. Il fenomeno in genere è dovuto a un flusso cospicuo di capitali dai centri urbani verso i loro dintorni rurali, sicché le residenze di campagna e le ville suburbane hanno svolto per lo più una duplice funzione, residenziale e produttiva, in quanto quasi sempre inserite in proprietà terriere appoderate.

Ai nostri giorni il diffuso benessere ha provocato il fenomeno delle residenze di villeggiatura, soprattutto seconde case, che hanno raggiunto una diffusione generalizzata, trasformando vasti spazi costieri e montani, ma spesso non figurano armonicamente inserite nel paesaggio, non sono legate a estensioni terriere e talvolta mancano di spazi verdi intorno e ripetono schemi architettonici omogenei.

Alle ville di interesse storico ed architettonico (ville venete, toscane, vesuviane) hanno dedicato ampio spazio nelle loro opere

architetti, urbanisti, storici, sociologi, storici dell'arte<sup>2</sup>, specie da quando molte di esse hanno cominciato a perdere la loro identità e alcuni loro valori, perché o venivano soffocate da nuove strutture edilizie o si degradavano architettonicamente e socialmente, in quanto, avulse dal contesto economico e sociale in cui si erano sviluppate, venivano meno gli interessi e i capitali che le avevano alimentate e ravvivate. L'attenzione rivolta ad esse da questi studiosi è stata sollecitata da una mutata sensibilità verso tali opere e dalla percezione della loro importanza, che hanno portato a valutarne meglio i valori intrinseci e la gravità di un'eventuale loro perdita per crolli, abbandono, trasformazioni o degradazioni.

Le geografia si è disinteressata finora del fenomeno o lo ha toccato marginalmente soprattutto negli studi sulle case rurali, quando ville e residenze di campagna conservavano meglio le loro funzioni rurali e portavano nella loro struttura tracce dell'attività

---

<sup>2</sup> Qui mi limito a ricordare le più notevoli opere apparse negli ultimi decenni: *Palazzi e ville del contado mantovano*, Firenze, Vallecchi, 1966; *Ville d'Italia*, Milano, T.C.I., 1972; *La Villa nel Veronese*, Verona, Banca Mutua Popolare, 1975; A. ALPAGO NOVELLO, *Ville della provincia di Belluno*, Milano, Sisar, 1968; L. BALZARETTI, *Ville Venete*, Milano, Tamburini, 1965; L. BELLIBARSALI, *Le ville Lucchesi*, Roma, De Luca, 1964; L. BELLIBARSALI, *Ville di Roma*, Milano, Sisar, 1970; U. BESEGGI, *Castelli e ville Bolognesi*, Bologna, Tamari, 1957; A. CANOVA, *Ville del Polesine*, Rovigo, Istituto Padano Arti Grafiche, 1971; A. CARUNCHIO, *Origini della villa rinascimentale*, Roma, 1974; R. CEVESE, *Ville della Provincia di Vicenza*, Milano, Sisar, 1971; G. CHERUBINI - R. FRANCOVICH, *Forme e vicende degli insediamenti nella campagna toscana dei secoli XIII-XIV*, in « Quaderni storici », 1973, fasc. 3; G. CUPPINI - A. M. MATTEUCCI, *Ville del Bolognese*, Bologna, Zanichelli, 1967; G. D'ARONCO, *Ville del Friuli*, Udine, Del Bianco, 1962; L. GAMBARA, *Le ville parmensi*, Parma, La Nazionale, 1966; L. H. HEYDENREICH, *La villa, genesi e sviluppo fino a Palladio*, in « Bollettino del centro internazionale di Studi di Architettura Andrea Palladio », XI (1969); ITALIA NOSTRA, *Catalogo delle ville genovesi*, Genova, Comune di Genova, 1967; S. LANGÉ, *Ville delle Province di Como, Sondrio e Varese*, Milano, Sisar, 1968; T. G. LANZA, *Le ville di Palermo*, Palermo, Il Punto, 1965; G. MAZZOTTI, *Ville Venete*, Roma, Bestetti, 1957; R. PANE, *Ville Vesuviane del Settecento*, Napoli, E.S.I., 1959; V. GLEJESSES, *Ville e palazzi vesuviani*, Napoli, S.E.N., 1980; B. PASSAMANI, *Ville del Trentino*, Trento, Monauni, 1965; A. PEDRINI, *Ville nei secoli XVII e XVIII in Piemonte*, Torino, Dagnino, 1965; C. PEROGALLI - P. FAVOLE, *Ville nei Navigli Lombardi*, Milano, Sisar, 1967; C. PEROGALLI - M. G. SANDRI, *Ville delle Province di Bergamo e Brescia*, Milano, Sisar, 1969.

agricola: tale scarsa attenzione dipende anche dal fatto che si riteneva che la geografia dovesse limitarsi alla spiegazione della diversa distribuzione degli oggetti e dei fenomeni considerati, mediante la ricerca di cause e relazioni spaziali.

Da quando però si è acquistata piena consapevolezza che la realtà attuale o passata è una fase transeunte di un continuo divenire e che la geografia del presente trae le radici dal passato e si proietta nel futuro — anche la geografia storica ricostruisce situazioni transeunti tra un passato più lontano ed un futuro ormai anch'esso vissuto — attraverso un'iter spontaneo o una azione coordinata e finalizzata a meglio soddisfare i nostri bisogni, i geografi hanno allargato la loro sfera di interessi ai processi modificatori delle realtà territoriali, agli sviluppi che essi provocano e agli effetti diretti o indotti sull'organizzazione dello spazio, alle funzioni che svolgono o sono chiamati a svolgere i singoli oggetti nei contesti spaziali posti in essere e in continua evoluzione.

Si spiega in parte per questa via come le ville e le residenze di campagna diventino un oggetto di studio anche della geografia, che potrà contribuire a spiegare la loro diversa distribuzione nel nostro Paese e ad indicare la loro futura collocazione negli ambiti territoriali in cui sono inserite. Rispetto alle sedi rurali, che sono presenti in forma diffusa sotto l'aspetto distributivo, per essere strettamente connesse con l'agricoltura, le residenze di campagna sono distribuite in modo molto eterogeneo, proprio perché sono legate, oltre che a più o meno estese proprietà terriere — per cui appaiono dotate di servizi rurali (granai, cantine, frantoio, stalle) e di alloggi di agricoltori —, a centri urbani vivaci e a condizioni ambientali favorevoli, cioè a territori morfologicamente mossi e a moderata altitudine, con clima salubre, con vegetazione ricca e abbondanza di acqua.

Dati i rapporti che molte di esse ancora mantengono con l'attività agricola, le monografie sulla casa rurale hanno riservato un certo spazio ai servizi rurali delle ville venete e toscane, dei casali romani, delle corti con edifici padronali e delle grandi case padronali della Padania, della Toscana e delle altre regioni d'Italia. Tuttavia molte altre ville e residenze di campagna, o perché ormai inserite in contesti urbani o perché del tutto svincolate dal mondo rurale, non hanno trovato posto in ricerche

geografiche o comunque non sono state oggetto di studi sistematici da parte dei geografi.

Eppure un tale studio ad essi si conviene, e non solo in quanto le ville e le residenze di campagna mostrano strette influenze, nelle forme e nelle strutture, dell'ambiente naturale (clima, materiali da costruzione, morfologia e litologia) e delle attività produttive, o in quanto costituiscono vistosi elementi del paesaggio come complessi edilizi in sé o come cellule originarie agglomerative di strutture insediative urbane, ma anche in quanto sono testimonianze di realtà territoriali dei tempi passati, funzionalmente inserite in esse, e offrono pertanto validi spunti a ricerche di geografia storica. In esse la geografia trova un interessante tema di studio in quanto diversamente distribuite e addensate in funzione delle condizioni ambientali dei tempi in cui furono costruite, delle vie di comunicazione, della facilità dei trasporti, della vicinanza a centri di accumulo di capitali e di altri fattori di ordine politico, economico e sociale. Per la ricchezza di correlazioni tra queste sedi e le realtà territoriali, mi sembra quanto mai opportuna una ricerca geografica sistematica su tutto il territorio nazionale del fenomeno, che coinvolga il passato e il futuro dell'organizzazione territoriale di vasti tratti del nostro Paese.

Una tale ricerca dovrebbe avere i seguenti fini:

— procedere alla identificazione e alla comparazione degli oggetti di studio per arrivare a una classificazione tipologica secondo la struttura, la forma, l'età e le funzioni, nonché all'esame degli elementi che si ripetono, pur con adattamenti diversi, per influenze ambientali o culturali;

— ricercare i rapporti tra i caratteri strutturali e formali con l'ambiente fisico (morfologia, clima, idrografia) o con le attività produttive;

— considerare il mutare delle funzioni delle residenze col tempo e il modo di far recuperare ad esse vitalità nuova;

— esaminare i caratteri edilizi originari e le aggiunte, sopraelevazioni e trasformazioni per spiegare l'aspetto attuale. Le più sono nate come opere compiute e hanno richiesto poche modificazioni per ragioni geografico-ambientali e per influssi diversi,

ma altre sono derivate da edifici religiosi, opere fortificate, case rurali e si sono trasformate in ville con aggiunta di torri, ampliamenti, soprastrutture e così via;

— studiare il tipo e la provenienza dei materiali usati e i rapporti culturali e commerciali che le residenze considerate hanno con i centri di origine dei capitali e degli influssi culturali, nonché dei maestri costruttori e degli architetti;

— illustrare la distribuzione territoriale anche mediante rappresentazioni cartografiche, secondo i tipi, l'età, lo stato di conservazione e le fruizioni attuali. La grandezza stessa della residenza e delle aree pertinenti e gli elementi culturali vanno segnalati e tenuti presenti sia nella fase descrittiva che in quella della rappresentazione grafica, cartografica e fotografica.

Spesso sono state fatte suggestive raccolte di immagini per illustrare i pregi artistici dei singoli complessi e per segnalare lo stato di degrado e l'urgenza degli interventi, per emettere gridi di allarme sulla degradazione dell'ambiente sociale o sull'aggressione da parte dell'edilizia comune, per studiare il loro inserimento, senza troppe alterazioni, nelle nuove strutture urbanistiche o infine per metterne in luce l'importanza storica, letteraria e così via. Ma è mancato per lo più lo studio delle relazioni tra residenze e condizioni giuridico-economiche, che hanno presieduto alla determinazione dei rapporti tra categorie sociali e tra volumi e spazio e che hanno assunto notevole rilevanza geografica per l'orma lasciata sulla superficie terrestre. In genere la condizione essenziale è stata la disponibilità di cospicui capitali (relativamente ai tempi di costruzione), di mano d'opera e di maestri costruttori, architetti e artisti: si spiegano così l'originalità e i pregi di molti di tali complessi, mentre l'uso generalizzato di elementi costruttivi prodotti in serie comporta un livellamento di schemi e una scarsa originalità.

La ricerca deve essere pertanto sempre integrata da indagini storiche, spesso di carattere storico-economico, ma anche di storia dell'architettura, dell'arte, delle tecniche costruttive e così via.

I limiti temporali verso i nostri giorni dovrebbero coincidere con gli inizi della grande espansione dell'edilizia livellatrice, legata all'espansione del fenomeno turistico e della seconda casa, perché tale edilizia si mostra per lo più svincolata da condizio-

namenti o influssi ambientali e molto più piatta e omogenea. Essa appare come il risultato di studi a tavolino, di forme e modelli che possono essere inseriti in differentissimi contesti geografici e sociali, che hanno rilevanza soprattutto stilistica, tecnica e sociologica, ma che, pur modellando il territorio estesamente, mostrano rapporti molto meno stretti con la geografia e con la storia dell'evoluzione del paesaggio.

Le residenze e le ville hanno come caratteristica comune di dominare ampi spazi, si distinguono per la loro forza plasmatrice sul territorio circostante, molto superiore rispetto a quella delle residenze moderne.

Il geografo non rimane insensibile ai nuovi modelli di conquista dello spazio mediante ardite o estese strutture insediative, ma i valori positivi o negativi che i nuovi interventi portano con sé riguardano piuttosto l'organizzazione territoriale dello spazio che i particolari complessi edilizi: non è più la villa o la residenza, ma il complesso dei palazzi e tutta la realtà territoriale a interessarci di più, in quanto i valori specifici e i caratteri distintivi di singoli edifici appaiono meno chiari anche perché assumono predominanza i problemi relativi ai rapporti più corretti tra spazio e volumi, tra ambiente e strutture edilizie, vie di comunicazione, traffico e così via.

La minore forza attiva, congiunta ad una minore originalità, giustifica il nostro limitato interesse per le forme nuove, che siamo portati a considerare il risultato del progresso tecnologico piuttosto che il prodotto di singoli ingegni alla ricerca di giusti equilibri tra strutture, forme ed elementi stilistici.

Tuttavia il geografo non trascurerà per questo di considerare i modelli recenti, specie quelli che hanno esercitato una certa forza plasmatrice sul paesaggio e presentano una più spiccata individualità, ma sarà portato naturalmente a prediligere le residenze delle epoche passate perché recano in sé valori più duraturi e universalmente accettati e perché mostrano rapporti più stretti con l'ambiente geografico in cui sono inserite.

Per le considerazioni suesposte e per l'interesse che assume una ricerca sulla distribuzione delle ville e residenze di campagna, in quanto offre la possibilità non solo di studiare i rapporti tra tali strutture insediative e il complesso delle condizioni fisiche e socio-economiche delle aree in cui esse sono fiorite, ma anche di esaminare un loro adeguato inserimento in più artico-

lati quadri regionali, appare giustificata e auspicabile una ricerca geografica che, con opportuni affinamenti metodologici, sia estesa a tutto il territorio nazionale, avvalendosi anche della collaborazione di studiosi di altre discipline.

#### RÉSUMÉ

L'Auteur, d'abord, met en relief l'importance des villas suburbaines et des maisons de campagne comme témoignage de l'intégration entre la ville et ses alentours ruraux et de l'évolution civile, économique et culturelle de beaucoup de parties d'Italie et comme facteurs de transformation du paysage, et ensuite il souhaite une recherche géographique systématique du phénomène, étendue à tout le territoire national, et il en indique les buts et les méthodes.

#### SUMMARY

The author mentions the importance of suburban villas and country dwellings as signs of the integration of towns and their surrounding countryside, as tokens of the civil, economic and cultural development of many parts of Italy, and as factors in the transformation of landscape. He argues in favour of a systematic geographical research into the phenomenon on a nation-wide basis, and sets out the methods which could be employed.